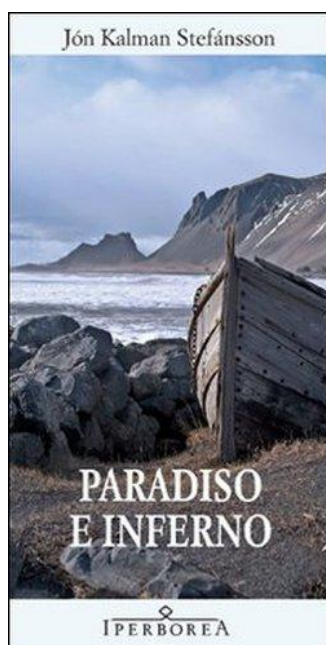


Giovanna Corchia

65. Cultura&Società Paradiso e Inferno



[Jón Kalman Stefánsson](#)

Paradiso e Inferno

Editore Iperborea
Ann 2011
Pagine 240

Paradiso e Inferno, un libro, una storia, tante storie e, soprattutto, tanta poesia, tanta bellezza, tanti stimoli alla riflessione. E tutto questo immerso in una natura molto lontana da quella addomesticata che scorre ogni giorno sotto i nostri occhi.

L'autore, Jón Kalman Stefánsson, ci fa dono di un libro da leggere e rileggere, matita in mano, per inquadrare le parole, le frasi da non dimenticare.

Il mare, una presenza continua, insieme alle montagne:

“Il mare da un lato, i monti alti e scoscesi dall'altro, ecco in pratica tutta la nostra storia. Le autorità e i commercianti regolano forse le nostre misere giornate, ma i monti e il mare regnano sulla nostra vita, sono il nostro destino, o per lo meno così la pensiamo qualche volta, e anche tu di sicuro ti sentiresti così, se ti fossi svegliato e addormentato per decine di anni sotto le stesse montagne, se il tuo petto si fosse dilatato e contratto al respiro del mare sulle nostre barchette fragili come gusci di noci.”

Quel *tu*, a cui il narratore si rivolge, siamo noi lettori lontani da quei luoghi che si aprono sull'immensità del mare, con alle spalle montagne innevate, con poche presenze umane: l'Islanda si offre a noi per invitarci a fare piccoli passi di avvicinamento, di conoscenza.

Vi domina il bianco, il freddo ma quel bianco *non ha mai la meglio sui sogni*. I sogni, un'isola di colori, di calore, di vita...

Tutto ha origine da un libro *Paradiso perduto* di Milton... I libri, insieme al mare, alle montagne, alla solitudine, sono una presenza vitale, una vera medicina dell'anima.

Vi è un solo agglomerato di case, il villaggio, dove d'estate si va per prendere ciò che occorre portare con sé nei lunghi mesi della pesca al merluzzo.

Sin dall'inizio seguiamo il tragitto di Bárður, un giovane pescatore che *naufraga* nei libri, nella poesia, e del suo compagno di viaggio, il ragazzo, di cui non conosceremo mai il nome e capiremo anche perché non è un dettaglio indispensabile. Quel ragazzo è un po' tutti i ragazzi che nell'amicizia trovano il senso della vita e così sono aiutati a crescere.

Il loro, un lungo, aspro percorso dal villaggio alle case dei pescatori per affrontare con gli altri la pesca al merluzzo; sarebbero poi tornati al villaggio per l'estate: Bárður aveva assicurato un lavoro per tutti e due nel negozio di Leó.

La pesca ha inizio, ora sono al largo, nel cuore i versi di *Paradiso perduto*: "Nulla mi è delizia, tranne te." Questi versi e un volto di ragazza, i suoi occhi "così chiari che vicino a lei non fa mai notte".

La pesca è buona, lo sforzo richiesto non piega quegli uomini forti, temprati a quel mare *vasto e insondabile*.

Il libro *Paradiso perduto* nel cuore: versi sublimi del poeta cieco che la figlia aveva trascritto per lui, versi molto amati, che Kolbeinn, il capitano cieco, aveva prestato a Bárður.

Le parole, parole da scavare per giungere al cuore del significato, sono tra le protagoniste del libro:

"Ci sono parole che hanno il potere di cambiare il mondo, capaci di consolarci e di asciugare le nostre lacrime. Parole che sono palle di fucile come altre sono note di violino".

Le parole. Sono quelle parole che hanno talmente incantato Bárður al punto da fargli dimenticare la cerata prima di salire sulla barca per la pesca. E la cerata è la sola protezione contro quel gelo omicida. Purtroppo "le parole hanno ben scarsa tenuta contro il vento che viene dal polo."

Vani i tentativi del ragazzo di salvare l'amico: "il freddo ha imprigionato Bárður sotto il suo giogo".

Bárður muore. Le parole *Nulla mi è delizia tranne te* restano sospese, senza più vita.

Il ragazzo ha perso tutto.

"Prima c'è la vita, poi la morte:

Io vivo, tu vivi, noi viviamo, loro muoiono."

Loro chi? Bárður e il ragazzo, sono loro a morire? Il ragazzo non ha nessun legame con la vita ora, l'amico non c'è più.

Ma lui non può morire, non ancora, deve restituire il libro al capitano cieco. E parte per raggiungere il villaggio.

Perché non lasciarsi andare? "L'inferno è non sapere se siamo vivi o morti."

La vita che con Bárður, l'amico, aveva un senso, era degna di essere vissuta, ora ha perso ogni attrattiva.

Il narratore al di sopra di tutto, dopo essersi abbandonato ad una breve riflessione sulla vita, l'uomo, Dio e tanto altro ancora, si scuote infine dai suoi pensieri perché deve accorrere in tempo perché il ragazzo sia strappato al sonno e alla morte.

Consolatorio sapere che il ragazzo non si è abbandonato al sonno e alla morte: la sua coscienza lo ha tenuto lontano. Ha un compito da assolvere: restituire il libro, non deludere Andrea, la donna che ha per lui attenzioni materne, né la madre e la sorella, vive nel suo ricordo.

Resiste sino al momento di bussare alla porta della locanda del villaggio, allo stremo delle forze. Da quella locanda era partito con l'amico, morto, morto per sempre...

Nella locanda di Geirprúdur pochi clienti abituali e tra loro il capitano cieco, Kolbeinn. Il ragazzo brandisce il libro e aggiunge poche, essenziali parole:

“BÁÐUR MI HA PREGATO DI PORGERE I SUOI RINGRAZIAMENTI PER AVERGLI PRESTATO QUESTO LIBRO.

AVREBBE VOLUTO LEGGERLO VOLENTIERI ANCORA A LUNGO E IMPARARE A MEMORIA QUALCHE ALTRO VERSO, MA PURTROPPO NON PUÒ PIÙ FARLO, HA DIMENTICATO LA CERATA ED È MORTO DI FREDDO, L'ABBIAMO DEPOSTO SUL TAVOLO DOVE SI PREPARANO LE ESCHE ED ERA ANCORA LÌ L'ULTIMA VOLTA CHE L'HO VISTO. GRAZIE.”

Poi sviene, la traversata nella neve, gelo fuori e gelo dentro, gli hanno tolto ogni resistenza. Ora non è che un mucchio di panni sporchi disteso a terra.

Più storie s'intrecciano, brevi pennellate per farci conoscere gli abitanti del villaggio:

“Ci sono molte cose in ottocento anime.

Molti mondi, molti sogni. Una moltitudine di fenomeni: eroismo e vigliaccheria, tradimenti e fedeltà, momenti belli e brutti.”

Due personaggi spiccano al di sopra degli altri: Geirprúdur, la padrona della locanda, e Helga, amica, governante, cuoca e tanto altro ancora.

Le pagine di questo libro sono un invito alla lettura; mai per conoscere il susseguirsi degli eventi, o, forse, anche per questo, ma soprattutto per soffermarsi sulle parole. Come queste:

“Alcuni vivono in modi che non passano inosservati, la loro esistenza provoca uno spostamento nell'aria, altri invece restano appesi alla vita per molti anni, magari anche ottanta, senza muovere niente, il tempo gli scorre attraverso ed eccoli già morti, sepolti, dimenticati. Esistere per ottant'anni eppure non vivere, si potrebbe anche chiamare tradimento verso la vita...”

E ancora queste:

“... Non c'è niente da vedere in Islanda se non le montagne, le cascate, i poggi erbosi e questa luce capace di entrarti dentro e di trasformarti in poeta.”

Dopo un lungo sonno il ragazzo si sveglia in un letto bellissimo. “Sente che la notte è alle sue spalle e che presto il sole uscirà dagli abissi.”

E la sua immaginazione corre. Sogna nel dormiveglia. Sogna di svegliarsi tra libri e musica: la vita ritorna.

Ma gli basta aprire gli occhi e il freddo della morte di Bárður lo riprende. Poi ancora il potere salvifico delle parole, quelle di Helga: “Hai bisogno di mangiare” e il ragazzo affiora alla vita: Fame, certo, ma anche vicinanza, calore. Tutto questo fa bene al cuore.

Il Tempo, il suo battito di ciglia per trovarsi improvvisamente vecchi e infermi, anche il Tempo è spesso protagonista, un invito al lettore perché non si lasci sfuggire le parole che scorrono sotto i suoi occhi.

Nella locanda il ragazzo si sente come prigioniero della sua stessa timidezza, non riesce neppure a capire quella strana lingua che il vecchio capitano parla: lingua *merluzzese*, pensa.

Ma, non appena avrà restituito il libro, potrà decidere se vivere o morire: morire è molto più semplice. Difficile invece vivere. Sono molti gli interrogativi a cui rispondere.

Qualcuno riempie le sue giornate, Helga lo impiega per il trasporto degli approvvigionamenti. Poi i suoi occhi s'immobilizzano su volti di ragazze, catturati dalla loro bellezza.

Vita.

Avere qualcosa da fare, un peso sulle spalle da trasportare e i pensieri di morte non possono farsi largo:

“Chi porta un peso può dimenticare se stesso nello sforzo, riposare lo spirito e intanto non è dilaniato dalle incertezze”.

È ora di soffermarsi una volta per tutte sui morti annegati. Quale stimolo alla riflessione!

“Due marinai erano annegati, i loro corpi non erano mai stati ritrovati e si erano aggiunti alla folla che vaga nel fondo del mare, lamentandosi del tempo che non passa, aspettando l'estrema chiamata che qualcuno aveva loro promesso da tempo immemore, aspettando che Dio li tiri su in superficie, li porti nel suo mare di stelle, li asciughi con un sospiro caldo e li faccia entrare con piedi asciutti nel regno dei cieli, lassù non c'è mai pesce in tavola, dicono gli annegati sempre ottimisti...”

La morte e la vita, indissolubilmente legate in queste pagine.

La vita, il senso della vita, dove trovarlo? Basterà un annuncio sul giornale? Proviamo e aspettiamo una risposta con fiducia:

“Sono stati smarriti per le strade di questo paese il senso della vita, il ristoro del sonno, la felicità di coppia, il mio sorriso e ogni mio slancio. Chi li trovasse è pregato di riconsegnarli alla tipografia, lauta ricompensa.”

Geirprúdur ha convocato il ragazzo, desidera ascoltare il racconto della tragedia che lo ha tanto segnato: la morte di Bárður.

E il suo racconto inizia con la morte del padre, annegato quando lui aveva solo sei anni. A lungo la madre gli aveva parlato nelle sue lettere del padre, perché non sbiadisse mai in lui la sua presenza. Quelle lettere avevano ridato vita al padre, una costante presenza nella sua memoria. Poi si arresta, la timidezza ha il sopravvento. Geirprúdur lo invita a continuare.

Raccontare è vivere, raccontare è esistere, essere.

In un altro libro, un altro narratore molto esperto in fatto di lettura, sul suo potere salvifico, lo scrittore Daniel Pennac, ci mette al corrente della sua tesi: Leggere è raccontare.

Il libro? “Come un romanzo”, perché non leggerlo se non lo si è già letto?

Raccontare è stato all'origine della salvezza del capitano Kolbeinn, disperato per essere caduto nel buio della cecità: i libri, chiusi per sempre? Inaccessibili? La grande donna della locanda, Geirprúdur, lo porta con sé, lontano dalla solitudine della cecità: sarà lei a leggere per lui.

Ora sono in tre ad ascoltare il ragazzo: le due donne e Kolbeinn. È il momento dell'uscita in mare, il tempo infernale contro cui è difficile proteggersi e Bárður è più fragile di ogni altro perché non ha la cerata contro il gelo del vento che soffia dal polo. Una chimera, pensare di salvarlo.

“Una volta concluso il racconto si è fatto il silenzio [...] Il silenzio che segue un lungo racconto ci fa capire se ha raggiunto il suo scopo o se è stato raccontato per niente, ci dice se la storia è penetrata in chi ascoltava e l'ha toccato o se è stata un semplice passatempo e nulla di più.”

Quella storia non è stata raccontata invano, è penetrata dentro, in quei personaggi che vivono nelle pagine del libro e nei lettori che le hanno avidamente bevute sin qui...

Il ragazzo resterà con loro, servirà la birra all'avventore abituale della locanda, l'autore del messaggio sullo smarrimento del senso della vita, il capitano Brynjólfur, che nella birra trova la felicità, una felicità tutta particolare, che è scacciare i pensieri pesanti; e servirà il caffè al capitano Kolbeinn. A poco a poco conquisterà la sua fiducia e inizierà a leggere per lui e, nella brevità della vita, questo è *riscaldarla*.

Infine scriverà la lettera ad Andrea, perché non sia in pensiero per lui. Sarà felice di sapere che il ragazzo vive e ha portato a termine la sua missione: restituire il libro al di sopra di ogni altro libro: *Paradiso perduto* di Milton.

Forse sarà lui che inizierà a scrivere e scrivere è vivere, come raccontare.

Mi piace terminare con questo pensiero di Kolbeinn:

“La poesia è simile al mare e il mare è profondo e nero, ma anche azzurro e di grande bellezza, vi nuotano molti pesci e vi vivono creature di ogni genere, e non solo buone.”